

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

293^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 12 MAGGIO 1965

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA,
indi del Vice Presidente MACAGGI

INDICE

CONGEDI	Pag. 15465	mia nazionale» (1137) (Approvato dalla Camera dei deputati):	
DISEGNI DI LEGGE		PRESIDENTE	Pag. 15467 e <i>passim</i>
Annunzio di presentazione e approvazione di procedura d'urgenza per il disegno di legge n. 1170	15465	ADAMOLI	15469
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	15466	AIMONI	15481
Presentazione di relazione	15466	ALBARELLO	15467
Trasmissione	15465	CONTE	15482 e <i>passim</i>
Seguito della discussione:		CONTI, relatore	15479 e <i>passim</i>
« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, recante interventi per la ripresa dell'economia nazionale » (1137) (Approvato dalla Camera dei deputati):		CROLLALANZA	15478, 15480
		DE UNTERRICHTER	15471
		GUANTI	15480
		MANCINI, Ministro dei lavori pubblici	15479 15480, 15481
		PETRONE	15475, 15477
		PIERACCINI, Ministro del bilancio	15466 e <i>passim</i>
		* RODA	15468, 15474
		Votazione per appello nominale	15472, 15473

N. B. — L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11).

Si dia lettura del processo verbale.

BONAFINI, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Granzotto Basso per giorni 4.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

Deputato CAIATI. — « Riammissione in servizio dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri » (1171);

« Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative riguardanti l'ordinamento del Corpo equipaggi militari marittimi e lo stato giuridico dei sottufficiali della marina militare, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 914, e successive modificazioni » (1172).

Annunzio di presentazione di disegni di legge e approvazione di procedura d'urgenza per il disegno di legge n. 1170

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge dai senatori:

Lorenzi, De Luca Angelo, Ceschi, Lombardi, Conti, Ajroldi e Samek Lodovici:

« Provvedimenti atti a facilitare il finanziamento dell'edilizia ospedaliera » (1173);

Canziani:

« Modificazione all'articolo 91 lettera a) del testo unico sull'edilizia popolare, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, relativa alla partecipazione alle cooperative edilizie mutuarie della Cassa depositi e prestiti dei dipendenti dalla Corte costituzionale » (1174).

Comunico inoltre che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni internazionali adottate dalla Conferenza internazionale del lavoro:

— Convenzione internazionale del lavoro n. 117 concernente gli obiettivi e le norme di base della politica sociale adottata a Ginevra il 22 giugno 1962;

— Convenzione internazionale del lavoro n. 118 concernente l'uguaglianza di trattamento dei nazionali e dei non nazionali in materia di sicurezza sociale adottata a Ginevra il 28 giugno 1962 » (1170).

Avverto che per il disegno di legge n. 1170 il Ministro degli affari esteri ha chiesto che sia adottata la procedura d'urgenza. Non facendosi osservazioni, tale richiesta è accolta.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

Disegno di legge costituzionale — Assemblée Regionale Siciliana: « Coordinamento fra l'Alta Corte per la Regione siciliana e la Corte costituzionale » (1148) (previo parere della 2ª Commissione);

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

VIGLIANESI. — « Modifiche alle leggi 17 febbraio 1958, n. 59, e 16 luglio 1962, n. 922, relative ai proventi e diritti di cancelleria » (1159) (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Autorizzazione ai Comuni ed alle Amministrazioni provinciali a garantire mutui per la esecuzione di opere pubbliche mediante rilascio di delegazioni sul sovracanone loro spettante ai sensi dell'articolo 53 del testo unico delle leggi sulle acque ed impianti elettrici e successive modificazioni » (1157) (previo parere della 1ª Commissione);

SCHIETROMA. — « Indennità per lavoro nocivo e rischioso al personale dei laboratori chimici delle dogane e imposte indirette » (1158) (previ pareri della 1ª e della 11ª Commissione);

alla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

Deputati SPINELLI e DE MARIA. — « Modificazioni dell'articolo 8 della legge 10 maggio 1964, n. 336, e norme transitorie per i concorsi a posti di sanitari ospedalieri » (1168) (previo parere della 1ª Commissione).

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste), il senatore Carelli ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge: « Disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice » (518-B).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, recante interventi per la ripresa dell'economia nazionale » (1137) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, recante interventi per la ripresa dell'economia nazionale », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro del bilancio. Ne ha facoltà.

P I E R A C C I N I, *Ministro del bilancio.* Ieri i colleghi del Gruppo comunista hanno chiesto informazioni in ordine alle spese di progettazione dell'autostrada Verona-Brennero. Io ho già detto ieri sera che la questione esula evidentemente dalla discussione in corso ed ho invitato i colleghi del Gruppo comunista e il senatore Roda in particolare a presentare, se lo ritengono opportuno, una interrogazione al riguardo, dichiarando che il Governo è disposto a discuterla anche la prossima settimana.

Però, per doveroso rispetto per ciò che si chiede dai membri del Senato della Re-

pubblica io posso fornire subito alcuni dati, ritenendo così di adempiere ad un dovere di informazione, pur essendo pronto il Governo, ripeto, ad affrontare una più ampia discussione sulla base di una interrogazione.

Si tratta innanzitutto di spiegare il meccanismo di intervento dello Stato nelle spese di progettazione e direzione dei lavori per le autostrade. In primo luogo si stabilisce una percentuale della spesa generale che viene riconosciuta come limite massimo per la progettazione e per la direzione dei lavori, limite massimo che, secondo i calcoli dei tecnici, è necessario per far fronte alla spesa. Pertanto una apposita convenzione stabilisce questo limite massimo e nell'ambito di esso lo Stato interviene con un suo contributo.

Nel caso dell'autostrada Verona-Modena, questo limite è stato stabilito nel 5 per cento e lo Stato interviene con il 2,70 per cento.

Nessun intervento da parte dello Stato si verifica per la scelta dei progettisti e per i rapporti tra questi e la società, la quale, in questo caso, è una società di enti locali di cui fanno parte gli enti locali interessati, quelli di Modena, Mantova, Verona, Trento, eccetera. Se le spese si rivelassero superiori al limite che lo Stato ritiene giusto, evidentemente ricadrebbero nell'ambito del rapporto che intercorre tra la società e i progettisti.

F R A N C A V I L L A . Per le altre autostrade c'è anche il limite del 3 per cento.

P I E R A C C I N I , *Ministro del bilancio.* È vero, ma il fatto è che questa autostrada — mi sono informato presso l'ANAS — è particolarmente costosa nella parte Brennero-Verona, mentre è molto al di sotto, anche del 3 per cento, nella parte Verona-Modena che è tutta pianeggiante.

Io ho inoltre fatto fare un raffronto tra due tratti consimili di autostrade, cioè la parte calabrese dell'Autostrada del sole e la parte Verona-Brennero: da tale raffronto è risultato che, come dirò in seguito, il tratto calabrese costa anche più di quello Brennero-Verona per la progettazione e la direzione dei lavori.

Per quanto riguarda l'autostrada in questione, sono stati fatti due progetti, uno di massima che è costato 136 milioni, poi ridotti ad 88, e il progetto esecutivo fatto dallo studio Gentilini che è costato 425 milioni, comprendendo però i rilievi di campagna, i sondaggi, le relazioni geologiche e geotecniche e l'elaborazione. A parte, è costata 80 mila lire al chilometro la picchettatura, mentre i rilievi aerei sono costati in tutto 25 milioni. In più sono comprese nel progetto esecutivo tutte le richieste di varianti presentate. Questa somma risulta inferiore a quella che sarebbe dovuta essere secondo la tariffa professionale, in quanto vi è stata una esplicita rinuncia ad una serie di articoli della tariffa stessa da parte dei progettisti.

In sostanza il costo medio a chilometro per la progettazione e direzione dei lavori dell'autostrada Modena-Brennero è di 1 milione e 810.000 lire, mentre quello del tratto calabrese, di cui vi parlavo, dell'Autostrada del sole è di 3 milioni e 200.000 lire circa.

Questi sono i dati che l'ANAS mi ha riferito. Ripeto, sia perchè l'argomento esula evidentemente dal tema in discussione, sia perchè il Ministro che vi parla non è responsabile in questa materia, che, se i senatori vogliono esaminare più a fondo questi dati, il Governo non avrà nulla in contrario a discutere una interrogazione in merito.

A L B A R E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, tengano presente che non stiamo svolgendo delle interrogazioni, per cui ci si possa dichiarare soddisfatti o meno; stiamo esaminando e votando degli emendamenti. Perciò darò la parola soltanto a chi la chieda per dichiarazione di voto sugli emendamenti in esame. Il senatore Albarello ha facoltà di parlare.

A L B A R E L L O . Poichè la questione ieri sera è stata sollevata dal senatore Roda, mi corre l'obbligo di precisare che il collega Roda non conosceva, come del resto non conoscevano noi tutti, a fondo la questione, e assunto l'intera responsabilità di aver chiesto

a lui di domandare che il Ministro ci informasse a proposito delle vicende e della progettazione dell'autostrada Verona-Brennero.

Ora, io voglio fare in primo luogo un'osservazione molto semplice. È risultato, dalla risposta del signor Ministro, che lo studio del nostro collega, senatore De Unterrichter, ha riscosso 88 milioni per la progettazione di massima dell'autostrada Verona-Brennero; e che il signor Gentilini ha riscosso poi 425 milioni per la progettazione successiva e definitiva. Ebbene, soltanto per una questione di costume e di buon gusto, non trovo giusto che il senatore De Unterrichter sia intervenuto in Aula, sul problema delle autostrade, sostenendo la grande necessità che vengano fatte subito, e che inoltre sia stato relatore del disegno di legge sulle autostrade.

La seconda osservazione che io vorrei fare è questa: questi progettisti vengono pagati bene, nessuno lo può mettere in dubbio, dopo le cifre che abbiamo sentito. Ma, come è noto, l'Autostrada del sole era stata progettata per 150 miliardi, ed è costata quasi il doppio. Ebbene questi progettisti, pagati così profumatamente, dovrebbero fare almeno progetti aderenti al risultato finale. È troppo comodo prendere lauti stipendi e fare errori così macroscopici e colossali, che dopo sono pagati da tutti i cittadini. Insomma, in questa storia delle autostrade c'è un qualcosa che non è del tutto corretto. C'è troppa insistenza da parte di certe persone.

Noi abbiamo presentato nell'altro ramo del Parlamento, durante la scorsa legislatura, cinque o sei interrogazioni sulla « Serenissima » e su gravi scorrettezze, alle quali non ci è stato mai risposto. Che cosa costa dunque, allo Stato italiano e ai cittadini, questa politica delle autostrade? Questo abbiamo il diritto di chiederlo, anche se il Governo dice di intervenire solo per piccola parte della spesa. È nei nostri diritti chiederlo, è nei nostri diritti volere che non vi siano commistioni del potere politico col potere amministrativo, e tanto meno con coloro che eseguono o progettano le opere

R O D A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà

* R O D A . La prego, signor Presidente, di avere pazienza per due minuti, anche perchè io debbo ringraziare il signor Ministro per aver fornito al Senato dati interessanti. Voglio dire ai colleghi che — a parte il fatto che sull'argomento presenterò un'interrogazione — evidentemente era mio diritto, ieri, trarre occasione dalle informazioni datemi da un collega per porre la questione al Ministro. Parlando con molta franchezza, onorevole Presidente, bisogna riconoscere che le interrogazioni sono un bellissimo istituto che in pratica però non serve a nulla. Io ricordo al Presidente che delle interrogazioni da me presentate, ben più importanti di quella che presenterò sull'autostrada Verona-Brennero, attendono una risposta da un anno e mezzo. Allora, ha senso rispondermi suggerendomi di presentare una interrogazione, quando l'esperienza insegna che queste interrogazioni rimarranno nei cassetti dei diversi Ministeri per degli anni?

Comunque, per uno scrupolo di lealtà nei confronti dei colleghi e, soprattutto, per un doveroso scrupolo nei suoi confronti, signor Presidente, debbo ancora ricordare che, come lei sa, in dodici anni, da che ho l'onore di appartenere a questo alto consesso, non ho mai sollevato un caso personale in quest'Aula, perchè lungi da me ogni e qualsiasi intenzione di personalizzare questioni soprattutto finanziarie, che debbono essere poste soltanto nell'ambito politico, in termini obiettivi. Ebbene, quando ieri, mentre mi apprestavo a difendere un mio emendamento, il collega Albarello mi ha suggerito di chiedere se risultava al Ministro che la progettazione di una certa autostrada fosse costata quasi un miliardo, io ho creduto opportuno e doveroso, intervenendo in appoggio ad un mio emendamento, sollevare quella questione, ma non per una curiosità personale, bensì soprattutto per il desiderio che il Parlamento conoscesse, come è suo diritto, quanto queste autostrade vengono in pratica a costare.

Signor Presidente, quando noi abbiamo varato il famoso piano delle autostrade, che rimonta al 1961, è stata prevista una spesa

di 1.050 miliardi. Ebbene, in un primo consuntivo — redatto a lavori non ancora ultimati — risulta che l'Autostrada del sole, il cui costo secondo le previsioni sarebbe stato di 185 miliardi, è costata invece 283 miliardi (ma non sappiamo ancora bene quale sarà l'altezza del consuntivo definitivo, cioè della spesa reale). È quindi mio diritto chiedere in base a quali dati si formano questi preventivi; è mio diritto chiedere il motivo per cui una sola autostrada, partita con un preventivo di 185 miliardi, sia poi costata cento miliardi in più. Perché, onorevole Presidente, i cento miliardi in più sono tirati fuori dalla tasca del contribuente; e quindi, per il sistema tributario esistente nel nostro Paese, basato quasi esclusivamente sulle imposte indirette, è la povera gente che, domani, pagherà lo scotto di questi preventivi sbagliati.

Ma non era mia intenzione personalizzare la questione. Infatti, quando il collega Albarello mi ha fornito questi dati, suggerendomi di fare alcune domande al Ministro, non sapevo neanche lontanamente che in questa faccenda fosse implicato il collega De Unterrichter. Aggiungo anzi che, molto probabilmente, se lo avessi saputo, prima di rivolgere una domanda così esplicita al Ministro, avrei interpellato il senatore De Unterrichter.

È comunque fuori discussione il mio diritto di chiedere come si spendono i soldi dei contribuenti. Di fronte a fatti di questo genere, cento miliardi in più per una autostrada da una parte, cinquanta miliardi in più da un'altra parte, chiedo — ed è questione non di costume ma della funzione di controllo del Parlamento — se è lecito che il Parlamento possa e debba avere un controllo anche sulla costruzione e sulla gestione di autostrade che, ahì noi!, sono affidate quasi esclusivamente alla direzione privata pur godendo del contributo dello Stato. Se è «Pantalone» a pagare, ha anche il diritto di conoscere come questi quattrini sono spesi. Ecco perchè ieri ho inteso fare, non una questione personale (ripeto, non sapevo neanche lontanamente che vi era di mezzo lo studio di un collega), ma una questione di costume, di principio e,

perchè no?, di controllo sulle troppe centinaia di miliardi che vengono forse spesi inutilmente. (*Approvazioni dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Vorrei precisarle, onorevole Roda, che la proposta dell'onorevole Ministro aveva un preciso significato in quanto la invitava a presentare una interrogazione alla quale lo stesso Ministro si impegnava a rispondere la settimana successiva.

A D A M O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A D A M O L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'articolo 4 del decreto-legge che stiamo discutendo sia tra i più sconcertanti degli articoli, sia pure di un provvedimento che ha suscitato tante perplessità, tanti dubbi, tante critiche e tanto scetticismo.

Io non voglio qui riprendere gli argomenti di fondo nei confronti della politica delle autostrade perseguita dal Governo, che anche in questa circostanza trova una nuova, rilevante manifestazione. Il collega Guanti, nell'illustrare il nostro emendamento, ha già portato le argomentazioni che il nostro Gruppo ha sollevato su tale materia.

Ora, la questione è che anche in questa circostanza appaiono degli elementi che danno una luce particolare ad una politica che pur nel suo insieme noi abbiamo già avuto motivo di respingere.

Qui si tratta di estendere agli enti concessionari la facoltà di godere di finanziamenti da parte del Consorzio di credito per le opere pubbliche. Una tale richiesta giustifica l'urgenza? Perché in un decreto-legge, presentato e giustificato sotto il peso dell'urgenza dei grandi problemi dell'economia nazionale, viene introdotta una questione di questo tipo, sulla cui urgenza nessuno può avere certamente delle preoccupazioni? E perchè quando si introduce, con carattere di urgenza, un nuovo elemento che porta l'attenzione nostra verso le autostrade, si

subordina il problema dei porti a quello delle autostrade?

Questa domanda viene spontanea, perchè se un settore è stato sempre trascurato dall'intervento pubblico, è stato proprio quello dei porti. Non si può certo dire che sia stato trascurato quello delle autostrade! E se si assume una iniziativa di urgenza, perchè si dà la priorità ancora una volta ad un settore che indubbiamente è stato fra quelli in cui il Governo più si è impegnato e più il denaro pubblico è stato richiamato?

Tutto questo, dunque, a chi interessa? Ecco perchè il dibattito che abbiamo avuto ha trovato, in un episodio che può sembrare personalistico, una sua nuova luce.

Qui si è sollevata la questione che riguarda l'autostrada del Brennero, su cui, vorrei ricordare ai colleghi, nel 1961 al Senato si ebbe una discussione drammatica. Il Senato allora venne impegnato per due giorni interi da un emendamento che richiamò l'attenzione dell'Assemblea sul problema dell'autostrada Brennero-Verona, emendamento che tendeva ad enucleare tale autostrada dal piano delle autostrade dell'IRI, il che non appariva comprensibile. Ricordo che anche il senatore Gava, come responsabile del Gruppo della Democrazia cristiana, di fronte alla situazione molto imbarazzante che si era creata per questa strana richiesta di enucleare l'autostrada del Brennero dal piano generale dell'IRI, fu costretto a chiedere una sospensione, e a proporre che tale questione fosse ripresa in un altro articolo, come poi venne fatto.

Anche in quella sede si ebbe un grande dibattito. Il Senato restò molto incerto e ricordiamo che allora — il collega De Unterrichter su questa questione non può non rilevare tutta una certa continuità — il relatore della legge sulle autostrade era proprio il collega De Unterrichter e, neanche a farlo apposta, tutto l'impegno in quel momento venne portato su questo problema dell'autostrada del Brennero. Quando si arrivò alla votazione fu chiesto lo scrutinio segreto e l'emendamento che enucleava l'autostrada del Brennero dal piano generale delle autostrade passò solo per tre voti.

Vi è quindi un precedente, signor Presidente ed egregi colleghi, che dà una luce particolare alla discussione che noi stiamo facendo in questo momento.

Allora vi furono interventi di numerosi colleghi. Il collega Fortunati illustrò a fondo il significato di quell'emendamento, ma oggi, in definitiva, abbiamo ritrovato i termini della decisione allora adottata.

Oggi noi abbiamo saputo cosa c'era in quell'iniziativa che riguardava la costruzione dell'autostrada del Brennero, che già allora ebbe una sua collocazione del tutto anomala nel quadro generale delle autostrade italiane. In questa iniziativa è ricorso il nome di un nostro collega. Senza fare parole grosse, non c'è tuttavia dubbio che emerge un grosso problema di incompatibilità, non dico giuridica, ma almeno politica, una incompatibilità sul piano morale, sul piano dell'opportunità.

È veramente sconcertante che in un provvedimento di questo tipo trovi posto la soluzione di un problema che è stato ripetutamente sollecitato, che ha avuto spinte continue. Si indirizzano i pubblici investimenti verso certi settori e nell'interno degli stessi settori giungono altre sollecitazioni che caratterizzano determinati interventi.

Dove vanno a finire allora i pubblici denari? Per questo, nel nostro Paese, l'economia non va avanti secondo un concetto equilibrato di sviluppo e secondo le esigenze vere di tutti i settori!

Non possiamo accettare che si diano 140 miliardi per le autostrade quando (e cito ancora i porti) le nostre attrezzature portuali sono nella situazione che tutti conosciamo e quando poi veniamo a sapere che qui c'è una certa autostrada cui si dà subito la possibilità di avere i finanziamenti.

Tutto ciò è inaccettabile, sia dal punto di vista politico generale, sia per la sede nella quale l'argomento è introdotto: stiamo discutendo un decreto-legge che dovrebbe servire per la ripresa dell'economia nazionale e veniamo a sapere che, in questo quadro, a una certa opera è legato, si voglia o non si voglia, anche il nome di un componente di questa Assemblea, il quale è stato, del resto, sempre presente, dall'ini-

zio della progettazione, nelle iniziative relative all'opera stessa.

Tutto questo non lo possiamo accettare: è troppo tempo che si parla di autostrade, uno dei settori dove lo scandalismo sta di casa. Voi sapete che perfino a Genova, città che fino ad oggi era rimasta fuori da fatti di questo tipo, stiamo discutendo attorno ad una grande strada costruita nell'interno della città. In questa materia la vigilanza, il riserbo, la prudenza, l'attenzione si impongono, cari amici, e non possiamo passare su questa questione con leggerezza.

Per questo abbiamo presentato un emendamento con il quale non si propone la soppressione dell'intero articolo, ma solo l'eliminazione della parte che si riferisce alla concessione di finanziamenti alle autostrade. Invitando l'Assemblea ad accoglierlo, invitiamo il Senato a compiere un grande atto di responsabilità di fronte al Paese, per impedire che ancora una volta il pubblico denaro sia destinato a settori, a soluzioni che hanno già portato a conseguenze inaccettabili. Il pubblico denaro sia finalmente diretto per i problemi che veramente meritano la più particolare attenzione.

Per tutti questi motivi, per le implicazioni morali e politiche che ha il problema, senatore De Unterrichter, non si può sfuggire alla questione. Non si tratta neanche di un fatto personale, nessuno di noi può essere coinvolto in questioni di questo tipo. Per tutti questi motivi invitiamo l'Assemblea ad accettare il nostro emendamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

DE UNTERRICHTER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE UNTERRICHTER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è veramente triste che, per amore di polemica politica, si cerchi di fare delle insinuazioni sulla correttezza di un collega che ha un torto, e ve l'ho detto ieri, quello di essere ingegnere, quello di essere un competente in costru-

zioni autostradali, quello di avere affermato, parecchi anni prima di essere parlamentare, la possibilità tecnica di realizzare l'autostrada del Brennero, possibilità tecnica che era contestata da molti ingegneri di valore.

Ho studiato un progetto di massima ancora prima, ripeto, di essere parlamentare e questo progetto di massima si è dimostrato validissimo, tanto è vero che il tracciato da me scelto, nonostante le polemiche che sono avvenute, a nord e a sud delle Alpi, è stato riconosciuto valido e come l'unico convenientemente realizzabile.

E devo sentirvi dire, colleghi, che vi è un collega vostro « implicato » in questa materia; vorreste che tutti arrivassero qui ignoranti ed incompetenti... (*vivaci interruzioni dall'estrema sinistra*)... e senza aver svolto una onorata attività professionale prima di essere eletti parlamentari. È evidente che uno entrando qui trova certi vincoli e certe limitazioni nella propria attività professionale, ma non certo quella di dover rinunciare a tutto quello che ha fatto, addirittura sconfessandolo.

P E R N A. Lei fa l'avvocato dei suoi affari privati.

DE UNTERRICHTER. Gli affari privati miei li avete tirati fuori voi e li avete esposti qui: vi invito per questo a far tutte le indagini che volete e vi smentisco anche sugli 88 milioni del progetto di massima. Un conto è che il progetto di massima sia costato 88 milioni alla società, altra cosa è che l'ingegner De Unterrichter abbia incassato, come si prospetta qui, 88 milioni. Aveva dei collaboratori che sono noti.

Voce dalla sinistra. Vediamo la denuncia Vanoni!

DE UNTERRICHTER. Andate a vedere all'ufficio delle imposte di Trento quali sono le denunce dell'ingegner De Unterrichter.

Detto questo, devo rilevare come ieri il senatore Roda diceva che non parlava dell'ingegner De Unterrichter e mi guardava in faccia, mi guardava negli occhi come se

dovessi nascondermi. L'ingegner De Unterrichter ha fatto il progetto di massima e avrebbe avuto un vantaggio economico nettamente superiore se la strada l'avesse fatta l'IRI, società che non ha l'abitudine di appropriarsi i progetti altrui. L'opera svolta dall'ingegner De Unterrichter l'avrebbe pagata molto meglio di quanto sia stata pagata dalla piccola società del nostro ambiente.

Volete sapere perchè il senatore Bene detti ha domandato che l'autostrada del Brennero fosse affidata a una società formata di enti pubblici, costituita dalla regione Trentino-Alto Adige e dalle amministrazioni provinciale e comunali di Reggio Emilia, Mantova, Modena, Verona, Trento e Bolzano? Perchè da parte dell'IRI era previsto un programma di lavori che nel tempo sembrava troppo lontano. E poi vi era una questione più grave: non si credeva nella possibilità di costruire una vera autostrada che valicasse le Alpi; nel progetto di massima dell'IRI, infatti, era prevista un'autostrada a tre corsie tra Bolzano e il Brennero. Questa previsione, già recepita nel programma IRI, poteva pregiudicare irrimediabilmente la realizzazione della grande autostrada.

Detto questo, rivendico anche come ingegnere il diritto di continuare a esercitare la professione, ben s'intende in settori dove non vi sia contrasto con gli interessi dello Stato. Abbiamo il diritto di esercitare la professione e non permetterò che mi si metta in stato d'accusa perchè prima di venire qui ho studiato il progetto di massima dell'autostrada del Brennero.

Votazione per appello nominale

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Adamoli, Minella Molinari Angiola, Vacchetta, Vidali, Fortunati, Bertoli, Perna, Cipolla, Samaritani, Francavilla, Scarpino, Kuntze, Conte, Compagnoni, Roasio, Traina, Cerreti, Romano, Santarelli, Valenzi e Guanti hanno richiesto che la votazione sull'emendamento soppressivo dell'articolo 4 del decreto-legge, presentato dai senatori Roda, Albarello ed altri, sia fatta per appello nominale.

Indico pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento risponderanno *sì*; coloro che sono contrari risponderanno *no*.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto il nome del senatore Bo).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Bo.

B O N A F I N I, Segretario, fa l'appello.

(Segue la votazione).

Rispondono sì i senatori:

Adamoli, Aimoni, Albarello, Audisio, Bera, Bertoli, Bitossi, Boccassi, Brambilla, Bufalini,
Caponi, Carucci, Caruso, Cassese, Cerreti, Cipolla, Colombi, Compagnoni, Conte, De Luca Luca, Di Prisco,
Fabiani, Fabretti, Farneti Ariella, Fiore, Fortunati, Francavilla,
Gaiani, Gianquinto, Gigliotti, Gramegna, Granata, Guanti, Gullo,
Kuntze,
Levi,
Maccarrone, Mammucari, Masciale, Men-caraglia, Milillo, Minella Molinari Angiola, Montagnani Marelli, Morvidi,
Pellegrino, Perna, Petrone, Piovano, Pirastu, Polano, Preziosi,
Roasio, Roda, Romano,
Salati, Samaritani, Santarelli, Scarpino, Schiavetti, Scoccimarro, Scotti, Secchia, Secchi, Simonucci, Stefanelli,
Terracini, Tomasucci, Traina, Trebbi, Vacchetta, Vidali,
Zanardi.

Rispondono no i senatori:

Agrimi, Ajroldi, Alberti, Alessi, Angelilli, Angelini Cesare, Artom, Asaro, Azara,
Baldini, Baracco, Bartolomei, Basile, Battaglia, Battista, Bellisario, Bergamasco, Berlingieri, Bermani, Bernardinetti, Bertone, Bettoni, Bisori, Bo, Bolettieri, Bonacina, Bonadies, Bonafini, Bosco, Braccesi, Bussi,

Cagnasso, Canziani, Carboni, Carelli, Caroli, Caron, Cassini, Cataldo, Celasco, Ceschi, Chabod, Chiariello, Cingolani, Conti, Corbellini, Criscuoli, Crollalanza,

Darè, De Dominicis, De Luca Angelo, De Michele, D'Errico, De Unterrichter, Di Grazia, Donati,

Fanelli, Ferrari Francesco, Fiorentino, Florena, Focaccia, Forma, Franza,

Garlato, Gatto Eugenio, Gatto Simone, Gava, Giardina, Giorgi, Giraud, Giuntoli Graziuccia,

Jannuzzi,

Lepore, Lessona, Limoni, Lombardi, Lorenzi,

Macaggi, Maggio, Magliano Giuseppe, Magliano Terenzio, Maier, Martinelli, Martinez, Merloni, Micara, Militerni, Molinari, Monaldi, Moneti, Monni, Morabito, Morino, Moro,

Nencioni, Nicoletti,

Pace, Pafundi, Pajetta Noè, Palumbo, Parri, Pecoraro, Perugini, Pezzini, Picardi, Pignatelli, Poët, Ponte,

Restagno, Romagnoli Caretoni Tullia, Rotta, Rovella, Rovere, Rubinacci, Russo,

Salari, Salerni, Samek Lodovici, Schiavone, Schietroma, Sibille, Spasari, Spataro, Spigaroli,

Tedeschi, Tiberi, Tolloy, Torelli, Trabucchi, Trimarchi,

Vallauri, Valmarana, Valsecchi Pasquale, Varaldo, Vecellio, Venturi, Veronesi, Vighianesi,

Zaccari, Zagami, Zampieri, Zane, Zannier, Zannini, Zelioli Lanzini e Zonca.

Sono in congedo i senatori:

Angelini Nicola, Bartesaghi, Bosso, Bronzi, Cassano, Cittante, Cornaggia Medici, Granzotto Basso, Grava, Lo Giudice, Morandi, Nenni Giuliana, Pasquato, Piasenti, Sellitti, Tessitori e Zenti.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sull'emendamento soppressivo dell'articolo 4 del decreto-legge, proposto dai senatori Roda, Albarello, Schiavetti e Tomassini:

Senatori votanti	218
Maggioranza	110
Favorevoli	72
Contrari	146

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione dell'emendamento successivo, proposto dal senatore Guanti e tendente a sopprimere nell'articolo 4 del decreto-legge le parole: « agli enti concessionari della costruzione e dell'esercizio di autostrade di cui alla legge 4 novembre 1964, n. 1464 e ». Tale emendamento è stato già svolto dal presentatore e su di esso la Commissione ed il Governo hanno già espresso il loro pensiero. Chi approva questo emendamento è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Presidenza del Vice Presidente MACAGGI

P R E S I D E N T E . Ricordo che i senatori Roda, Albarello, Schiavetti e Tomassini hanno presentato, sempre all'articolo 4 del decreto-legge, il seguente emendamento, di cui era già stata data lettura nella precedente seduta:

« *In via subordinata, sostituire le parole:*
" agli enti concessionari della costruzione e dell'esercizio di autostrade, di cui alla legge 4 novembre 1963, n. 1464, e agli enti portuali per l'esecuzione delle opere di loro compe-

tenza " con le altre: " alle provincie per la esecuzione di opere stradali previste dalle leggi 12 febbraio 1959, n. 126 e 21 aprile 1962, n. 181 " ».

Inoltre il senatore Roda ha presentato, assieme ai senatori Albarello e Schiavetti, il seguente emendamento all'articolo 5 del decreto-legge:

« Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: " e verranno erogati alle identiche condizioni praticate dalla Cassa depositi e prestiti. I conseguenti oneri saranno a carico dello Stato e come tali iscritti in bilancio " ».

Infine, i senatori Roda, Albarello e Passoni propongono di sopprimere il terzo comma dell'articolo 5 del decreto-legge.

Il senatore Roda ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

* R O D A . Siccome ho letto su qualche giornale che da parte dell'opposizione si vorrebbe fare dell'ostruzionismo, tengo a dichiarare, per quel che concerne il mio Gruppo, che non vogliamo fare nessuno ostruzionismo ma che vogliamo semplicemente, in primo luogo, richiamare il Governo ai suoi fondamentali doveri, che consistono nel rispetto di leggi attinenti alla materia toccata da questo decreto-legge, e, in secondo luogo, cercare di fare le cose per bene, in maniera che il Senato vari una legge che abbia senso.

Perchè, onorevole Ministro, ho proposto che 140 miliardi dei 250, anzichè alle autostrade, vadano nelle casse delle Provincie per le strade che sono state date in concessione alle Provincie? Onorevole ministro Pieraccini, io devo ricordare che molte decine di migliaia di strade comunali sono state trasferite alla competenza delle Provincie. Trasferire decine di migliaia di strade comunali alle Provincie non costituisce certo un regalo; significa invece impegnare le Provincie almeno alla manutenzione, se non al riordino di queste strade.

Ebbene, onorevole Pieraccini, quando si è trattato di questo trasferimento il Governo, per la verità, si è fatto parte diligente, e

con la legge n. 126 del febbraio del 1959 ha attribuito degli stanziamenti alle Provincie e all'ANAS, al quale ente statale d'altra parte erano stati riconosciuti più ampi poteri, vale a dire quello di gestire anche le autostrade, di predisporre i piani di sviluppo delle strade e delle autostrade, di vigilare sulla costruzione delle autostrade eccetera. La legge n. 126 prevedeva, infatti, un contributo statale di 180 miliardi, diluiti negli esercizi che vanno dal 1959 al 1965. Ora io chiedo se questi 180 miliardi, previsti da parte dello Stato quale corrispettivo alle Provincie, siano stati dati in realtà alle Provincie. Sappiamo benissimo che una delle principali lamentele delle Provincie è appunto relativa all'inadempienza dello Stato per quel che concerne i contributi dovuti dallo Stato per la manutenzione delle strade ex comunali passate in proprietà delle Provincie. Solo una minima parte di questi 180 miliardi sono stati devoluti alle Provincie. La situazione che riguarda l'ANAS è poi ancora peggiore. La legge di riordino dell'ANAS, cui ho accennato poc'anzi, (21 aprile 1962 n. 59) all'articolo 4 prevede sempre crescenti stanziamenti dello Stato a favore dell'Azienda: per l'esercizio 1962-63 gli stanziamenti erano previsti nella misura del 5 per cento in più rispetto al precedente stanziamento e per gli esercizi successivi sono previsti in percentuali che vanno dal 5, al 10, al 15 per cento in più. Ma noi sappiamo benissimo che l'ANAS, nella sua relazione di bilancio, lamenta l'inadempienza da parte dello Stato circa la corresponsione di questi fondi, inadempimento che mette l'ANAS nell'assoluta impossibilità di far fronte ai suoi compiti istituzionali.

Onorevole Ministro, è in grado lei di dirmi quanti dei 180 miliardi che dovevano andare alle Provincie in questi ultimi anni sono stati realmente erogati alle Provincie? È in grado di dire se gli obblighi assunti dallo Stato in base all'articolo 4 della citata legge 21 aprile 1962, che ha per titolo « Riordino dell'ANAS », sono stati adempiuti?

Questo nostro emendamento che storna i fondi dalle autostrade e li gira alle Provincie, invero ha semplicemente lo scopo di rimediare all'inosservanza dell'Esecutivo nei

riguardi delle Provincie e dell'ANAS per quel che concerne la manutenzione delle strade in loro dotazione. Mi sembra di aver detto delle cose ragionevoli, e spero che i colleghi altrettanto ragionevolmente, nel riflettere sulle inadempienze governative e sulla necessità da parte nostra di porre argine ad esse, vorranno sollecitare il Governo a riparare almeno in parte a tali carenze dando i fondi come ho detto anzichè alle autostrade, alle Provincie e all'ANAS. Ecco lo scopo del mio emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto anzitutto ai voti l'emendamento sostitutivo subordinato presentato dai senatori Roda, Albarello ed altri. Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

Non è approvato.

Metto quindi ai voti l'emendamento aggiuntivo all'articolo 5 del decreto-legge, presentato dai senatori Roda, Albarello e Schiavetti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti infine l'emendamento espressivo del terzo comma dell'articolo 5 del decreto-legge, presentato dai senatori Roda, Albarello e Passoni. Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

Non è approvato.

Sempre sull'articolo 5 del decreto-legge è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Petrone, Aimoni, Fabiani e Salati. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , Segretario:

« Sostituire il terzo comma dell'articolo 5 del decreto-legge con il seguente:

" I mutui sono concessi alle stesse condizioni praticate dalla Cassa depositi e prestiti; gli oneri conseguenti saranno assunti a carico del bilancio dello Stato " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Petrone ha facoltà di illustrare questo emendamento.

P E T R O N E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che sottoponiamo all'attenzione del Senato è, a nostro avviso, di notevole importanza. Col decreto in esame vengono finanziate opere pubbliche, specie quelle di competenza degli enti locali, attraverso mutui da contrarre col Consorzio del credito. All'articolo 5 si stabilisce prima che lo Stato concede la garanzia ai mutui contratti dal Consorzio per il credito mentre poi, al terzo capoverso, si stabilisce che con decreto del Ministro del tesoro la garanzia è dichiarata decaduta per la parte del mutuo che può essere direttamente garantita dall'ente mutuatario con cespiti delegabili.

Da parte del nostro Gruppo è stata sollevata una critica documentata, serrata, efficiente sull'avvilimento degli enti locali nell'ambito e nel quadro di tutta la politica di programmazione e il ministro Pieraccini ha cercato di respingere i nostri rilievi riconoscendo però la validità della concezione di un'articolazione dal basso, la quale presuppone non soltanto l'attuazione dell'ordinamento regionale, ma anche lo sviluppo dell'economia degli enti locali.

Siamo, come si vede, nel campo delle parole. Sta di fatto che la Regione non c'è ancora e che tutti gli interventi, gli indirizzi, i provvedimenti predisposti in direzione della programmazione tendono a mortificare e ad avvilire l'autonomia degli enti locali. Questo, per esempio, vale anche per quanto riguarda la legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno, oggi in discussione alla Camera dei deputati, per la quale è pure previsto un intervento dall'alto con criteri accentratori e burocratici, ogni decisione essendo demandata al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Questi rilievi valgono sostanzialmente anche per questo decreto-legge, perchè quando si stabilisce che il Ministro del tesoro, con suo decreto, può annullare persino la garanzia dello Stato per quei Comuni che avessero cespiti delegabili, si riconosce ad esso il potere di fare e disfare, e si apre la strada, oltre che alla conferma del criterio delle scelte dall'alto, anche ad un criterio di discriminazione, in quanto sarà il Mini-

stro del tesoro a valutare nella sua assoluta discrezionalità quali Comuni debbano essere abbandonati al loro destino e per quali altri invece la garanzia dello Stato dovrà continuare a funzionare.

Noi ci troviamo, pertanto, di fronte ad una strana situazione: le scelte delle opere pubbliche vengono fatte non dagli enti locali ma dal Governo e, per esso, dagli organi periferici del Ministero dei lavori pubblici, e quindi sono praticamente imposte. Si impone altresì agli enti locali, per le opere di loro competenza, di ricavare i finanziamenti attraverso mutui che debbono essere trattati con il Consorzio di credito e per di più si gravano i Comuni di oneri maggiori di quelli che verrebbero ad avere per quelle altre opere che dovrebbero essere eseguite con l'ausilio e con il concorso dello Stato, e che verranno invece ad essere finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Non si è neppure riusciti a dare una parvenza di democraticità, attraverso l'inclusione di rappresentanti degli enti locali, ai Comitati Pieraccini che pure dovrebbero rappresentare un tentativo di correttivo ai fini della programmazione. Si è ignorato, per esempio, che, in alcune regioni, comuni superiori ai 30 mila abitanti non esistono. Vi sono regioni dove nessun comune, al di fuori di quello capoluogo di provincia, raggiunge o supera i 30 mila abitanti: è il caso, per esempio, della Lucania e della Calabria. Se per una regione come la Lucania il ministro Pieraccini si compiacesse nella sua cortesia di modificare la composizione del Comitato estendendo la partecipazione ai Comuni superiori ai 10 mila abitanti, su 132 Comuni appena 12 entrerebbero a far parte del Comitato. In mancanza di una tale modifica, la Lucania, come la Calabria, sarebbe completamente alla mercè di organi tecnici e burocratici i cui rapporti, in mancanza dei rappresentanti degli enti locali, sarebbero prevalenti, onde verrebbe a cessare ogni carattere di democraticità.

P R E S I D E N T E . Senatore Petrone, tenga presente che il suo emendamento è ormai precluso da una votazione precedente.

P E T R O N E . Per quanto riguarda l'emendamento proposto, richiamo l'attenzione del Governo, del Ministro e del Senato sull'importanza di questo emendamento. Si afferma sostanzialmente, con l'articolo 5, che i mutui debbono essere dati dal Consorzio di credito. A quali condizioni? Vi è una parte che riguarda il finanziamento delle opere relative all'acquisizione dei suoli, in esecuzione della legge n. 167, che ci rimanda alla legge 29 settembre 1964, numero 846. Ma per quanto riguarda le opere pubbliche dei Comuni in materia scolastica, in materia ospedaliera, in materia di costruzione di case popolari e così via, non è precisato a quali condizioni verrebbero dati questi mutui, questi finanziamenti da parte del Consorzio di credito. Di modo che noi arriveremmo alla conclusione che le scelte sarebbero operate dall'alto, e che gli oneri diverrebbero maggiori, perchè mentre la Cassa depositi e prestiti applica un tasso d'interesse che prima era del 5,80 per cento ed oggi è del 5,50 per cento (e sappiamo che i mutui concessi dalla Cassa sono trentacinquennali), dal Consorzio di credito i mutui vengono concessi al tasso del 7,50 per cento. Se si aggiungono poi gli altri oneri che usano praticare le banche, si arriva all'8,50 per cento e forse più.

Questa disparità di trattamento tra i mutui che devono essere contratti con il Consorzio di credito e quelli con la Cassa depositi e prestiti per l'articolo 9 non ha ragion d'essere, secondo noi, e rappresenta un intollerabile aggravio per i Comuni che, in definitiva, sono quelli che dovranno pagare. Ecco perchè diciamo che il terzo comma dell'articolo 5 dev'essere sostituito. Noi desideriamo che i mutui siano concessi alle stesse condizioni praticate dalla Cassa depositi e prestiti, e che se ne derivano oneri, nel senso che il Consorzio di credito possa pretendere di più, questi siano assunti a carico dello Stato. Noi non possiamo gravare i Comuni, che già hanno 4 mila miliardi di debiti. Le scelte vengono fatte dall'alto, si impongono determinate opere, si devono finanziare per forza in quella maniera, e poi, anzichè far ricorso alla Cassa depositi

e prestiti che praticerebbe l'interesse del 5,50 per cento, si dovrebbe arrivare ad un interesse più gravoso. Io credo che il problema sia di così notevole importanza da non poter sfuggire al Parlamento, al Senato, e allo stesso Governo. Credo, pertanto, che il nostro emendamento possa essere accettato.

P R E S I D E N T E . Comunico che l'emendamento proposto dai senatori Petrone, Aimoni ed altri non può essere messo ai voti perchè precluso dalla reiezione dell'analogo emendamento proposto dai senatori Roda, Albarello e Schiavetti.

Passiamo pertanto all'emendamento proposto all'articolo 9 del decreto-legge dai senatori Petrone, Cipolla, Aimoni e Salati. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

« Sostituire il secondo comma con il seguente:

" I mutui sono garantiti dallo Stato ed in pendenza delle istruttorie relative possono essere somministrati fino all'importo massimo di due terzi " ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questo emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Segue un emendamento soppressivo del terzo comma dell'articolo 9 del decreto-legge, proposto dai senatori Petrone, Salati, Cipolla, Aimoni e Vacchetta. Metto ai voti questo emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Il senatore Petrone ha proposto di inserire dopo l'articolo 9 del decreto-legge altri due articoli, il primo dei quali reca anche le firme dei senatori Fabiani, Salati ed Aimoni.

Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

« Dopo l'articolo 9 del decreto-legge inserire i seguenti:

Art. ...

" Le annualità comprensive di capitali ed interessi relative ai mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti e dal Consorzio di credito delle opere pubbliche, a norma della presente legge, non gravano sulle disponibilità delegabili degli Enti mutuatari e non sono computabili agli effetti dell'articolo 300 del testo unico della legge comunale e provinciale 1934 ".

Art. ...

" Gli oneri conseguenti al pagamento degli interessi sui mutui concessi, a norma della presente legge, a favore degli Enti di cui alle lettere a) e b) del precedente articolo 3, aventi sede nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro Nord, sono assunti a carico del bilancio dello Stato " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Petrone ha facoltà di illustrare questi due articoli aggiuntivi.

P E T R O N E . Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento dichiarato precluso faccio presente che il nostro emendamento era nello stampato n. 4 mentre quello del senatore Roda era nello stampato 4-bis. Quindi il nostro emendamento avrebbe dovuto essere discusso e votato per primo. Noi non possiamo rinunciare ad un emendamento che ha una notevole importanza.

P R E S I D E N T E . Lo stampato distribuito oggi reca il n. 5, senatore Petrone. La prego d'illustrare ora gli articoli aggiuntivi in esame.

P E T R O N E . Signor Presidente, questi due emendamenti si illustrano da sè. Le condizioni dei Comuni sono note. I Prefetti

sono intervenuti con tagli enormi sui bilanci. I Comuni, indebitati e con ridotte possibilità di provvedere ad opere che siano anche al di fuori di questo decreto, hanno necessità d'impegnare i propri cespiti delegabili. Se blocchiamo con questo decreto i loro residui cespiti delegabili, l'autonomia dei Comuni viene completamente annullata e la vita dei Comuni stessi paralizzata. Quindi penso che questo emendamento possa essere accettato dal Governo e dal Senato.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti i due articoli aggiuntivi proposti dai senatori Petrone, Fabiani ed altri e dal senatore Petrone. Chi li approva è pregato di alzarsi.

Non sono approvati.

I senatori Crollalanza, Nencioni, Picardo Grimaldi, Franza, Pinna, Pace, Maggio e Basile hanno presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , Segretario:

« Sostituire il testo dell'articolo 9-bis del decreto-legge con il seguente:

" Nella concessione dei mutui di cui agli articoli 3 e 9 sarà riservato il 40 per cento alle esigenze del Mezzogiorno e delle zone depresse del Centro-Nord " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Crollalanza ha facoltà d'illustrare questo emendamento.

C R O L L A L A N Z A . Signor Ministro, nel comma aggiuntivo all'articolo 9, nel testo approvato dalla Camera e sottoposto al nostro esame, è evidente la volontà di favorire i Comuni del Mezzogiorno e delle altre zone depresse; però la dizione di tale comma non costituisce una precisa disposizione legislativa, poichè essa affida, in effetti, alla discrezionalità del Governo e degli istituti che debbono concedere i mutui, la possibilità di favorire a preferenza i Comuni di determinate zone. Ebbene, a me sembra che in una norma di legge non si possa rimanere nel campo della discrezionalità;

essa deve essere precisa nella sua formulazione, intesa a realizzare una determinata finalità. Qual è questa finalità? Quella di favorire i Comuni del Mezzogiorno e del Centro-Nord. Ed è giusto che sia così, perchè specialmente i Comuni del Mezzogiorno sono i più dissestati, sono quelli che molto spesso non hanno cespiti delegabili da poter dare a garanzia delle operazioni di mutuo.

Non dimentichiamo che all'azione che il Governo persegue a favore delle aree depresse del Mezzogiorno, azione che viene svolta dalla « Cassa » — la quale, prescindendo dalle valutazioni che si possono fare sui suoi quindici anni di attività ha indiscutibilmente realizzato un imponente complesso di opere ed investito ingenti finanze — non ha fatto riscontro, fino ad oggi, una adeguata realizzazione di opere di competenza degli enti locali, per la carenza di una legge di modifica di quella Tupini del 1948.

Nel Mezzogiorno infatti non si sono ancora ottenuti sensibili progressi nel campo delle opere pubbliche, per quanto si riferisce alle infrastrutture di carattere civile, quali gli acquedotti, gli edifici scolastici, i cimiteri, gli ospedali, e quant'altro costituisce l'attrezzatura indispensabile nella vita moderna in un Comune, per cui le carenze sono ancora moltissime.

Purtroppo le condizioni nelle quali si trovano i bilanci degli enti locali meridionali sono la causa principale di tale situazione. È vero che generalmente la maggior parte dei Comuni e delle Provincie, sono in condizioni difficili dal punto di vista finanziario, per cui da anni si riconosce, senza per altro provvedervi, la necessità di modificare la legge sulla finanza locale, ma la situazione è particolarmente grave nel Mezzogiorno e nelle isole. Si deve a questo stato di cose se molte opere son rimaste fino ad ora allo stato di progetto o di aspirazione, mentre è andato crescendo di anno in anno l'ammontare dei disavanzi di bilancio, che non hanno trovato possibilità di adeguata integrazione da parte della Commissione centrale della finanza locale.

La richiesta, quindi, di un emendamento inteso a precisare che non meno del 40 per cento sia destinato ai Comuni delle zone depresse, mi sembra quanto mai logica e rispondente allo spirito stesso della norma aggiuntiva all'articolo 9 nel testo approvato dalla Camera. Tanto più, signor Ministro, che ben 40 miliardi, in conformità della norma sancita dall'articolo 8, sono a disposizione del Governo per le opere e per le finalità da realizzarsi in base al titolo IV della legge, cioè per le opere o le provvidenze a favore del settore agricolo.

Dai 250 miliardi di obbligazioni che saranno emesse dal Consorzio di credito per le opere pubbliche e dal complesso dei mutui che verranno erogati dalla Cassa depositi e prestiti vengono così già a mancare 40 miliardi.

F O R T U N A T I . Sono 50 miliardi, senatore Crollalanza.

C R O L L A L A N Z A . Giusto, mi correggo: 50 miliardi. Ma non è tutto. E da ricordare, inoltre, che durante il dibattito su questo disegno di legge, da alcuni colleghi è stato lamentato che il Consorzio di credito per le opere pubbliche possa finanziare anche le società costruttrici di autostrade.

In effetti l'articolo 4 della legge, per il quale vi è stato un così vivace dibattito da parte dei comunisti, prevede questa possibilità; il che non vuol dire che il Consorzio debba destinare gran parte dei mezzi a disposizione alle autostrade.

Però, evidentemente, una parte di tali fondi può essere concessa alle società costruttrici di autostrade. Si assottiglierebbe, in tal modo, ulteriormente la disponibilità dei 250 miliardi del Consorzio di credito per le opere pubbliche.

È da aggiungere infine che alla stessa fonte si può attingere anche per le integrazioni ai disavanzi dei bilanci delle Amministrazioni comunali e provinciali.

Come si vede, con la dizione del comma aggiuntivo all'articolo 9, non si garantisce che i fondi che risulteranno disponibili andranno prevalentemente a favore del Mezzogiorno. Occorre quindi fissare una per-

centuale del 40 per cento, che è aliquota al di sotto di quella che generalmente viene ormai riservata, nella nostra legislazione, al Mezzogiorno d'Italia. Tale è la percentuale fissata per l'ENI, per l'IRI e nella stessa programmazione, il cui schema, se mal non ricordo, stabilisce anzi che non meno del 45 per cento di tutti gli investimenti dovrebbe essere riservato alle zone depresse meridionali.

Tenuto poi conto del fatto che a questo fondo attingerebbero anche le zone depresse del Centro-Nord, mi sembra che garantire almeno un 40 per cento ai Comuni in particolari condizioni di dissesto, sia quanto mai giustificato.

Per tutti questi motivi vorrei pregare il Ministro di accogliere il mio emendamento che, se fosse l'unico ad essere accettato, non credo troverebbe difficoltà a poter poi essere approvato dalla Camera dei deputati, nel ristretto limite di tempo che rimarrebbe a disposizione. Esso assicurerebbe effettivamente a favore del Mezzogiorno e dei Comuni di tutte le altre zone depresse una garanzia sostanziale in luogo di una generica affermazione di buona volontà. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

C O N T I , relatore. La Commissione rileva che, in linea di fatto, si andrà oltre il 40 per cento. Quindi, nonostante le giustissime motivazioni date dal collega Crollalanza, l'emendamento non ha ragion d'essere. *Ergo*, la Commissione è contraria.

M A N C I N I *Ministro dei lavori pubblici.* Ho già detto ieri, parlando sull'ordine del giorno del senatore Pirastu, le ragioni per le quali avevamo ritenuto non opportuno indicare delle percentuali da osservare perentoriamente. Nel momento in cui si preparava il decreto-legge, non avevamo ancora dati precisi sulla consistenza dei progetti. Oggi questi dati li abbiamo (sono stati anche riprodotti nella relazione di maggioranza); essi dimostrano che nel Mezzo-

giorno c'è abbondanza di progetti per cui la percentuale del 40 per cento sarà sicuramente superata.

Se lei, senatore Crollanza, ha prestato ieri attenzione a quello che ho detto parlando delle opere già appaltate, avrà ascoltato che in questi primi 45 giorni, sui 73 miliardi di opere appaltate abbiamo raggiunto per il Mezzogiorno l'aliquota del 46 per cento.

Pertanto, le sue preoccupazioni, che io condivido, non avrebbero motivo di essere. Le rivolgo quindi la preghiera di non insistere per la votazione: il suo emendamento potrebbe essere trasformato, se è possibile in un ordine del giorno che troverebbe sicuro accoglimento come impegno di Governo.

C R O L L A L A N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C R O L L A L A N Z A . Le dichiarazioni del Ministro giustificerebbero a più forte ragione l'emendamento, in quanto egli dichiara che più del 40 per cento dei progetti già pronti si riferisce a zone del Mezzogiorno. Vi è dunque un motivo di più per assicurare a tale complesso di progetti il relativo finanziamento e quindi un preciso adempimento da parte degli istituti che devono concedere i mutui. Ciononostante, di fronte alle dichiarazioni finali dello stesso Ministro, il quale considera trasformato in un ordine del giorno l'emendamento, che impegna non solamente il Governo, ma fa obbligo allo stesso Governo di adoperarsi presso gli stessi istituti che devono concedere i mutui perchè ottemperino alle finalità che la legge intende perseguire, a favore delle zone depresse del Mezzogiorno e del centro-nord, ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Il senatore Guanti ha presentato un emendamento tendente a sopprimere l'articolo 11 del decreto-legge.

Il senatore Guanti ha facoltà di svolgerlo.

G U A N T I . Con questo articolo 11 si vuole modificare il quarto comma dell'arti-

colo 3 della legge 24 luglio 1961 modificato successivamente dalla legge 4 novembre 1963. Tali norme stabiliscono che gli impegni assunti dagli enti locali potranno godere della garanzia sussidiaria dello Stato fino alla misura massima del 50 per cento dell'importo delle opere e che gli oneri derivanti saranno iscritti in apposito capitolo di previsione del Ministero del tesoro.

Con la norma proposta, si intende modificare tale disciplina portando la garanzia dello Stato dal 50 per cento fino all'intero importo del costo complessivo delle opere risultanti dal piano finanziario di cui al precedente articolo. Per le ragioni esposte nell'illustrazione del nostro emendamento all'articolo 4 si chiede la soppressione dell'intero articolo 11.

M A N C I N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N C I N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Credo che nella discussione generale l'onorevole Pieraccini abbia già parlato di questa questione. Vi è un programma in corso che dobbiamo cercare di attuare, per cui si ritiene che questa garanzia possa essere utilizzata fino alla realizzazione del programma. Per queste ragioni, riteniamo di non poter accogliere l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento soppressivo proposto dal senatore Guanti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Aimoni, Pirastu e Gaiani è stato proposto un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

« Dopo il terzo comma dell'articolo 12 del decreto-legge inserire i seguenti:

” Il Comitato tecnico amministrativo di cui al terzo comma del presente articolo è integrato con un rappresentante elettivo per ogni amministrazione provinciale della Re-

gione, designato dal Presidente della Provincia.

Nelle Regioni a statuto speciale il Comitato tecnico amministrativo di cui al precedente comma è integrato con tre rappresentanti elettivi della Regione ».

PRESIDENTE. Il senatore Aimoni ha facoltà di illustrare questo emendamento.

AIMONI. Signor Presidente, non occorrono molte parole per illustrare questo emendamento. Noi chiediamo l'integrazione dei rappresentanti degli enti locali, Province e Comuni, per dare un contenuto più democratico a questo Comitato. Ciò non toglie che noi abbiamo sempre un'altissima considerazione dei componenti tecnici e dei funzionari che fanno parte del Comitato tecnico amministrativo. Vorremmo però che questi Comitati non fossero solo a livello tecnico di funzionari, ma anche a livello politico con la immissione di componenti elettivi, che rappresentano quegli enti locali.

Questo è lo scopo primo della nostra richiesta e chiediamo pertanto che il nostro emendamento venga accolto.

PRESIDENTE. Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

CONTI, relatore. La Commissione è contraria perchè con l'emendamento proposto si appesantisce la composizione del Comitato tecnico.

MANCINI, Ministro dei lavori pubblici. Si tratta di un Comitato tecnico, per cui non vedo l'opportunità della presenza di altri rappresentanti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Aimoni, Pirastu e Gaiani. Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

Non è approvato.

Sull'articolo 13 del decreto-legge è stato presentato un emendamento dai senatori Gaiani, Aimoni e Fabiani. Se ne dia lettura.

CARELLI, Segretario:

« Aggiungere alla fine dell'articolo 13 del decreto-legge il seguente comma:

” Il Comitato tecnico di Magistratura è integrato con un rappresentante elettivo per ogni amministrazione provinciale della Regione, designato dal Presidente della Provincia ”.

PRESIDENTE. Questo emendamento è già stato illustrato. Invito pertanto la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

CONTI, relatore. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ad esprimere l'avviso del Governo.

MANCINI, Ministro dei lavori pubblici. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Gaiani, Aimoni e Fabiani. Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Conte e Moretti è stato presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo 26 del decreto-legge. Se ne dia lettura.

CARELLI, Segretario:

” Aggiungere alla fine dell'articolo 26 del decreto-legge le parole: ” da destinarsi esclusivamente a coltivatori diretti e piccoli allevatori, a mezzadri e coloni per la parte di loro competenza, a cooperative di cui siano parte prevalente i coltivatori diretti, piccoli allevatori, mezzadri, coloni e partecipanti ”.

P R E S I D E N T E . Il senatore Conte ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C O N T E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarà bene anzitutto veder quale significato ha precisamente l'articolo 26.

L'articolo 26 significa un rimpinguamento della quota stanziata per il 1965 dall'articolo 1 della legge 23 maggio 1964, n. 404, il quale recita: « È autorizzata la spesa di lire 40 miliardi in ragione di: 5 miliardi per il 1963-64, 2,5 miliardi dal 1° luglio 1964 al 31 dicembre 1964, 7,5 miliardi per il 1965, 10 miliardi per il 1966-67 e 5 miliardi per il 1968, per attuare interventi diretti al risanamento, al miglioramento e all'incremento del patrimonio zootecnico con particolare riguardo agli allevamenti bovini eccetera ». Ora, questo articolo è evidentemente di un'enorme estensione in quanto abbraccia praticamente tutta l'attività di allevamento, dagli animali da cortile fino ai bovini, dell'agricoltura italiana. Risulta chiara pertanto l'insufficienza assoluta degli stanziamenti previsti ed è chiaro perchè il Governo abbia chiesto che siano aumentati e siano portati, per il 1965, al livello previsto per il 1966-67, cioè che siano portati da 7,5 a 10 miliardi.

Però anche con i 10 miliardi si rimane molto al di sotto dei bisogni del settore, gravemente in crisi, della nostra zootecnia, bisogni che sono dell'ordine di centinaia di miliardi all'anno. Il relatore e il Governo ci hanno detto che intendono concentrare gli sforzi sui settori che possono più immediatamente rispondere allo stimolo degli investimenti onde poter incrementare l'occupazione, gli investimenti e la produzione. Io, che non voglio dubitare di questa volontà della maggioranza e del Governo, credo doveroso osservare che, così essendo concepito l'articolo, abbiamo da una parte un'enorme dispersione e dall'altra il pericolo serio che questi due miliardi e mezzo in più stanziati per il 1965 vadano non per l'incremento dell'occupazione, degli investimenti e della produzione, ma per quella che oggi si chiama la razionalizzazione, cioè per un investimento diretto esclusivamente

a ridurre la mano d'opera occorrente nelle stalle, o diretto esclusivamente a fare in maniera che le stalle possano essere concentrate in determinate regioni e in determinate zone.

Ecco perchè io credo che, così come concepito, l'articolo 26 del decreto-legge vada contro le finalità del decreto stesso.

A questo punto non possiamo non ricordare brevemente alcune cose che abbiamo già detto in sede di discussione generale, ed in primo luogo che gli allevamenti, e soprattutto quelli bovini, hanno una densità di capi bestiame e di quintali per ettaro che è inversamente proporzionale all'ampiezza dell'azienda. Questi dati, come ho già ricordato, sono stati elaborati diligentemente e perspicuamente dal senatore Carrelli, ed io non voglio tornare su di essi.

L'onorevole Ministro del bilancio, a conclusione della discussione generale, ebbe a dire ieri che dalla mia parte si volevano affrontare, discutendo questo decreto, tutti i grandi e molteplici problemi dell'agricoltura. Evidentemente il Ministro del bilancio non ha prestato troppa attenzione a quello che io avevo detto nel mio intervento in sede di discussione generale, quando chiesi al Governo di dimostrare che le scelte fatte sono le migliori. Non ho avuto infatti alcuna risposta in proposito.

Si tratta, secondo noi, non di disperdere, ma di concentrare gli sforzi e di fare delle scelte più precise, di fare le scelte più giuste; e a noi sembra in questo momento, se vogliamo fare veramente una scelta giusta, nell'ambito della quantità e della direzione che con questo articolo si vuole determinare per la spesa dei 2 miliardi e mezzo, che non possiamo non tener conto della realtà dei fatti e quindi dedicare questi 2 miliardi e mezzo ai coltivatori diretti, ai piccoli allevatori e alle loro cooperative o associazioni.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

C O N T I , relatore. Pur dando atto al senatore Conte delle considerazioni svol-

te nel suo intervento, la Commissione, richiamati i motivati presupposti illustrati nella relazione al progetto di conversione del decreto-legge e considerato che le provvidenze contemplate dai vari articoli del titolo IV in favore dell'agricoltura hanno un contenuto concreto, spiccatamente determinante e non valicabile, indipendentemente da quelli che sono gli altri problemi prospettati dal senatore Conte e che possono anche avere una loro ragion d'essere, dichiara di essere contraria a questo emendamento e anche agli altri emendamenti agli articoli successivi fino a tutto l'articolo 34 incluso.

P I E R A C C I N I, *Ministro del bilancio*. Concordo con il parere della Commissione.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Conte e Moretti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Gli stessi senatori Conte e Moretti hanno proposto un emendamento tendente ad aggiungere, alla fine dell'articolo 26 del decreto-legge, il seguente comma: « La misura del contributo è elevata al 40 per cento della spesa riconosciuta ammissibile ».

Il senatore Conte ha facoltà di svolgerlo.

C O N T E. A me sembra chiaro: noi vogliamo portare nuovo fiato, nuovo ossigeno a disposizioni legislative che, purtroppo, non hanno raggiunto gli scopi cui esse erano ordinate. Ora noi riteniamo possibile aumentare il contributo, proprio per dare all'incentivazione quella base reale che con le altre leggi non siamo riusciti ad ottenere, tanto che il Governo ha sentito il bisogno di presentare questa.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Conte e Moretti, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Conte e Moretti è stato proposto un emendamento aggiuntivo all'articolo 28 del decreto-legge. Se ne dia lettura.

C A R E L L I, *Segretario*:

« Al primo comma dell'articolo 28 del decreto-legge aggiungere, in fine, le parole:

” Tale spesa sarà destinata esclusivamente a coltivatori diretti e piccoli allevatori, a mezzadri e coloni per le iniziative di loro competenza, a cooperative in cui siano parte prevalente i coltivatori diretti, piccoli allevatori, mezzadri, coloni e partecipanti ” ».

P R E S I D E N T E. Il senatore Conte ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C O N T E. Non voglio ripetere le stesse cose che ho detto per l'articolo 26; voglio soltanto richiamare l'attenzione del Senato sul richiamo che viene fatto alla legge n. 777 dell'8 agosto 1957. Scopo del primo articolo di tale legge è la creazione di un fondo di rotazione per finanziamenti per acquisto di animali da allevamento, mezzi, attrezzature agricole, mangimi e per l'acquisto di quanto altro possa occorrere per l'allevamento di animali da carne e del pollame, nonché per la costruzione e sistemazione di impianti di immagazzinaggio, lavorazione e commercio dei prodotti.

Anche qui ci troviamo di fronte a una legge dalla dizione amplissima, dagli scopi vastissimi. Anche qui noi richiediamo perciò che vi sia una concentrazione in un settore che, per essere immediatamente propulsivo, possa immediatamente far fruttare i fondi che vengono investiti.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Conte e Moretti, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Conte e Moretti è stato proposto un emendamento aggiuntivo al secondo comma dell'articolo 28 del decreto-legge. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario:*

« Al secondo comma dell'articolo 28 del decreto-legge aggiungere, in fine, le parole:

" I prestiti saranno assistiti dalla garanzia sussidiaria del Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454 " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Conte ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C O N T E . Signor Presidente, la questione è di capitale importanza; secondo il mio modesto parere, è infatti una di quelle questioni che sono discriminanti ai fini della manifestazione della volontà politica che anima veramente le varie parti politiche di questa Camera. Perchè vede, signor Presidente, noi possiamo fare tutti i discorsi che vogliamo, noi possiamo affermare tutte le preferenze, anche nelle leggi, oltre che negli ordini del giorno e nei vari interventi, per i coltivatori diretti, per i piccoli allevatori eccetera, però sta di fatto che, in un sistema di crediti concessi bensì con capitali forniti dallo Stato attraverso i vari fondi di rotazione, ma gestiti da istituti di credito agrario, chi decide della concessione del credito è l'istituto a ciò autorizzato. Naturalmente l'istituto, come è suo preciso dovere, deve garantire il rimborso del prestito o mutuo concesso, deve cioè salvarsi le spalle, deve essere in grado di poter restituire i fondi che gli sono stati affidati dallo Stato e naturalmente deve pagarsi le spese attraverso gli interessi. Ebbene, signor Presidente, di fronte a questa realtà in cui ci troviamo e in cui ci siamo sempre trovati con tutti i fondi di rotazione di cui è dotata la nostra agricoltura; di fronte a delle percentuali di utilizzo che sbalordiscono (ricordo che qualche anno fa il fondo di rotazione per l'acquisto di macchine era stato utilizzato per oltre l'80 per cento

da grandi aziende e soltanto per meno del 20 per cento da aziende coltivatrici dirette, mentre sappiamo attraverso il censimento che le aziende coltivatrici dirette coprono la maggioranza del territorio italiano ed insieme con quelle date a mezzadria e colonia coprono la bellezza di oltre il 70 per cento della superficie agraria italiana), ci rendiamo conto che, al di là di quella che può essere la volontà effettiva e reale dei Governi, dei legislatori, delle parti politiche, il meccanismo delle garanzie è tale che i fondi che noi destiniamo al finanziamento dell'agricoltura vanno necessariamente a finire verso le grandi aziende, cioè verso coloro che dispongono di garanzie reali.

Ed è per questo che noi, in analogia con quanto in questo stesso decreto viene fatto per i crediti concessi ai Comuni che sono privi di garanzie, di cespiti delegabili, pensiamo che si debba introdurre una norma molto più blanda, del resto, di quella proposta — ma poi non sostenuta con un emendamento — dal collega Carelli nel suo intervento in sede di discussione generale, che stabiliva cioè la garanzia diretta dello Stato per i crediti dati all'agricoltura. Noi crediamo che a questo si debba arrivare; però considerando che oggi disponiamo già di uno strumento qual è il Fondo di garanzia interbancario istituito col « piano verde », proponiamo di utilizzare questo Fondo di garanzia interbancaria — che tra l'altro sarà incrementato con le disposizioni da noi approvate con la legge sugli enti di sviluppo adesso in discussione alla Camera — per consentire una concessione di credito non soltanto sulla base di garanzie reali ma anche sulla base di garanzie più effettive e più solide quali quelle date dalla capacità di chi chiede il prestito e dalla volontà di lavorare e di migliorare la nostra agricoltura.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C O N T I , *relatore.* La Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro del bilancio ad esprimere l'avviso del Governo.

P I E R A C C I N I , *Ministro del bilancio*. Desidero soltanto ricordare che ho già risposto in sede di presentazione di ordini del giorno al senatore Carelli che ha sollevato una questione analoga, assicurando che, non essendo possibile introdurre una misura simile in questo decreto per i problemi che comporterebbe immediatamente, il Governo intende studiare questo problema, che è un problema effettivo, che esiste, nel quadro anche delle misure per l'agricoltura che dovremo prendere scadendo tra poco le norme del « piano verde ».

C O N T E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O N T E . Vorrei una delucidazione dall'onorevole Ministro. Vorrei sapere, signor Ministro, se lei ritiene possibile, nel frattempo, mentre si studiano le nuove misure legislative, stabilire, con misure di carattere interno, amministrativo (io credo che le disposizioni vigenti ne diano facoltà) che la garanzia del Fondo interbancario possa essere utilizzata per garantire i crediti concessi con questo articolo. Concretamente ritiene lei di poter accettare come ordine del giorno l'emendamento che noi abbiamo presentato?

P I E R A C C I N I , *Ministro del bilancio*. Se si tratta di studiare, anche sotto questo profilo che lei ha detto, cioè di vedere se in via amministrativa è possibile fare qualche cosa, evidentemente posso accettarlo; posso prendere l'impegno di far studiare le norme vigenti per vedere cosa si può fare.

C O N T E . La ringrazio. Ed allora, signor Presidente, chiedo che l'emendamento non venga messo in votazione.

P R E S I D E N T E . D'accordo, senatore Conte, l'emendamento s'intende ritirato.

Da parte dei senatori Conte e Moretti è stato presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo 29 del decreto-legge. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario*:

« Aggiungere il seguente comma:

” La maggiore spesa sarà destinata esclusivamente alla costruzione, ampliamento e ammodernamento di stalle sociali e di altre iniziative di cooperative in cui siano parte prevalente i coltivatori diretti, piccoli allevatori, mezzadri, coloni e compartecipanti ” ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Conte ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C O N T E . Chiedo scusa, signor Presidente, per i miei interventi a catena, ma il collega Moretti, che avrebbe dovuto aiutarmi in questa fatica, purtroppo non è presente.

Vorrei richiamare, a proposito di questo emendamento, l'attenzione del Senato su un fatto. Noi stiamo compiendo uno sforzo serio, e credo lodevole, anche con la collaborazione di tutte le forze politiche, per lo meno di tutte le forze politiche democratiche, per dare degli aiuti effettivi allo sviluppo della cooperazione in Italia. Ma naturalmente — fatta la legge, trovato l'inganno — da quando si è manifestata questa tendenza a incrementare la cooperazione e si è accertata la possibilità di accedere a determinati contributi, a determinati finanziamenti tramite la cooperazione, è iniziata, da parte dei grossi produttori agricoli, una specie di corsa a costituirsi in cooperative, eventualmente fittizie, per poter accedere appunto a questi stessi crediti e finanziamenti.

Vorrei ricordare un solo esempio, un esempio che ha fatto scalpore, se non in tutta Italia, per lo meno in Sardegna. Intendo riferirmi a quella cooperativa che si

è messa in concorrenza con l'Ente di riforma della Sardegna, l'ETFAS, per accaparrare la Centrale del latte di Sassari che era da esitare. L'Ente di riforma voleva acquistarla attraverso il suo Consorzio di cooperative; si è formata una cooperativa composta di nove grossi allevatori di bestiame i quali hanno ingarbugliato talmente le acque che poi sono riusciti a prendere in società — con un Consiglio d'amministrazione formato a metà da rappresentanti della cooperativa dei nove grossi produttori e a metà da quelli del Consorzio delle cooperative, che comprende parecchie migliaia di assegnatari dell'Ente riforma — questa Centrale del latte di Sassari.

Ecco perchè noi riteniamo che in questo momento, in cui lo Stato fa uno sforzo per arrivare a dare un'organizzazione alle piccole e medie aziende coltivatrici dirette affinché abbiano la possibilità, mediante tale loro organizzazione, di influire positivamente sul mercato, si debba impedire la concorrenza sleale di coloro che non hanno davvero bisogno di ricorrere all'aiuto dello Stato e che non devono « mungere » ancora una volta lo Stato, come fanno da cento anni a questa parte.

Ecco lo spirito di questo emendamento, che a noi sembra debba essere accolto, come risulta dalle ultime due righe dove si parla delle cooperative « in cui siano parte prevalente i coltivatori diretti, piccoli allevatori, mezzadri, coloni e compartecipanti »

Signor Presidente e signor Ministro, non intendiamo escludere il grande produttore dalla cooperazione. Comprendiamo infatti che per esigenze di produzione, di razionalizzazione degli impianti, di dimensione economica degli impianti stessi, in alcuni casi anche i grandi produttori debbano stare nelle cooperative; ma vogliamo che, per lo meno, ci sia una prevalenza di quelli che sono i veri produttori, cioè i coltivatori diretti, i mezzadri, eccetera.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in discussione.

C O N T I , *relatore.* La Commissione è contraria.

P I E R A C C I N I , *Ministro del bilancio.* Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Conte e Moretti.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Conte e Moretti hanno proposto un altro emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario:*

« Dopo l'articolo 29 del decreto-legge, inserire il seguente articolo:

” È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1965, la spesa di lire 2 miliardi, quale concorso dello Stato nelle spese sostenute da cantine sociali e altre cooperative in cui siano parte prevalente i coltivatori diretti, piccoli allevatori, mezzadri, coloni e compartecipanti, per le operazioni di cui al secondo comma dell'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454 ” ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Conte ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C O N T E . Signor Presidente, io vorrei ricordare al Senato che, con l'articolo 21 del « piano verde », fu previsto un aiuto, da parte dello Stato, alle cantine, ai frantoi sociali ed alle altre cooperative per le spese di esercizio, aiuto che fu stabilito nella misura del 4 per cento sui crediti che si rendevano necessari nella gestione di queste cooperative.

Tale 4 per cento è tuttavia non una cifra assoluta, ma un *plafond* in relazione agli stanziamenti annuali, e siccome gli stanziamenti sono stati assolutamente insufficienti a soddisfare le richieste di tutte le cantine sociali, dei frantoi sociali e delle altre cooperative, in effetti anzichè il 4 per cento, nella migliore delle ipotesi, dove le domande sono state il minimo possibile, si è avuto l'1,20 per cento, mentre in molti casi ed in molte regioni abbiamo avuto degli

aiuti dello 0,50, dello 0,60, dello 0,70 per cento.

Noi vorremmo perciò dare pieno vigore al citato articolo del « piano verde » almeno per quest'anno, che è un anno di congiuntura, che pesa gravemente sulla gestione delle cantine sociali, dei frantoi sociali e degli altri stabilimenti associati di trasformazione dei prodotti agricoli, cui non è stato possibile vendere molti prodotti e che quando hanno venduto lo hanno fatto a prezzi assolutamente non remunerativi. Vorremmo cioè aiutare questa rete produttiva che si va sviluppando in modo promettente, cercando di mantenere quella che è stata una vera e propria promessa fatta attraverso la legge sul « piano verde » in maniera adeguata alla promessa stessa.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

C O N T I , relatore. La Commissione è contraria, oltre che per le ragioni già dette anche perchè qui si tratta di un aumento di spesa e manca la copertura.

P I E R A C C I N I , *Ministro del bilancio.* Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo aggiuntivo proposto dai senatori Conte e Moretti.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Conte e Moretti hanno proposto di sostituire, al primo comma dell'articolo 33 del decreto-legge, le parole: « 18 miliardi » con le altre: « 10 miliardi ».

Il senatore Conte ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C O N T E . Signor Presidente, rinuncio al lungo discorso che ci sarebbe da fare su questo articolo che attiene a tutta la politica sviluppata dai vari Governi che si sono succeduti in Italia in questo dopoguerra, politica di aiuto ad alcuni enti e ad alcune

organizzazioni della nostra agricoltura che, secondo il mio modestissimo parere, non hanno affatto dimostrato di essere degni della fiducia in essi riposta. Noi riteniamo, signor Presidente, che i consorzi di bonifica abbiano « pompato » troppi miliardi dallo Stato italiano per opere che per la massima parte erano non di pubblico interesse, non di tutela della maggior parte dei contadini e dei lavoratori agricoli italiani, ma piuttosto dei singoli proprietari terrieri e di alcuni grossi interessi precostituiti.

Ecco perchè noi riteniamo che questa cifra si debba ridurre a quanto è necessario per portare avanti alcune delle opere in corso, in relazione alle effettive possibilità attuali dei consorzi di bonifica in fatto di compimento di quei lavori. A parte infatti le considerazioni di carattere generale, anche considerazioni di natura tecnica ci dicono che i consorzi di bonifica non sono in grado, nel corso del 1965, di assorbire e di mettere in moto lavori per 18 miliardi di lire.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

C O N T I , relatore. La Commissione è contraria per i motivi esposti in precedenza.

P I E R A C C I N I , *Ministro del bilancio.* Mi associo al parere della Commissione e voglio far presente che si tratta di un programma di opere di particolare importanza tra cui la bonifica delle Valli di Comacchio.

P R E S I D E N T E . Senatore Conte, mantiene il suo emendamento?

C O N T E . Insisto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Conte e Moretti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Conte e Moretti hanno proposto d'inserire dopo l'articolo 33 del decreto legge un altro articolo. Si dia lettura dell'emendamento.

B O N A F I N I, *Segretario:*

« Dopo l'articolo 33 del decreto-legge, in serire il seguente articolo:

" Alle opere di cui agli articoli 30 e 33 della presente legge provvedono, nelle regioni dove esistono, gli enti per lo sviluppo agricolo anche quando le progettazioni siano state eseguite dai consorzi di bonifica " ».

P R E S I D E N T E. Il senatore Conte ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C O N T E. Ritengo di averlo illustrato un momento fa: rientra nella stessa logica.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

C O N T I, *relatore*. La Commissione è contraria.

P I E R A C C I N I, *Ministro del bilancio*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Conte e Moretti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Conte e Moretti hanno proposto un emendamento sostitutivo dell'articolo 34. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I, *Segretario:*

« Sostituire il testo dell'articolo 34 del decreto-legge con il seguente:

" È autorizzata la spesa di lire 64 miliardi per la costruzione, da parte di enti e sezioni

di riforma fondiaria, di impianti cooperativi, ivi comprese le stalle sociali, per la conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, nonché per l'esecuzione di opere di trasformazione fondiaria nei territori e con le modalità di cui alle leggi 12 maggio 1950, n. 230 e 21 ottobre 1950, n. 841 e successive modificazioni ed integrazioni " ».

P R E S I D E N T E. Il senatore Conte ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C O N T E. Credo di potermi esentare dall'illustrare questo emendamento perchè è stato uno dei punti fondamentali che ho trattato nel mio intervento nella discussione generale.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

C O N T I, *relatore*. La Commissione è contraria.

P I E R A C C I N I, *Ministro del bilancio*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Conte e Moretti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Rinvio il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 13,20).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari